

SILVESTRO GANASSI

La città di Bergamo venne in dominio della Serenissima Repubblica di Venezia nel 1428, da allora, in fasi successive, si registra una consistente emigrazione di famiglie che dalle valli bergamasche si trasferisce nella Dominante (Venezia). Sono generalmente famiglie di artigiani ma vi compaiono anche artisti come pittori, intagliatori etc. Per quanto riguarda i pittori basta pensare a Licinio di Postcantu (ora Poscante da cui provengono anche alcuni Ganassi), a Palma il Vecchio della Val Serina, a Santacroce etc. Tra questi emigranti ci sono anche i Ganassi che sono numerosi, provenienti soprattutto, come rivelano i documenti, dalla Val Serina e dalla Val Brembana. Non è facile oggi ricostruire le parentele dei molti Ganassi (de Ganatiis) presenti a Venezia nel '500. Per fare un esempio e parlando solo di musicisti, sappiamo che uno Zaccaria Ganassi da Venezia venne eletto nel 1509 tra i "Musici Palatini" di Bologna con un salario superiore a tutti gli altri, ma non sappiamo se era in relazione di parentela con Silvestro Ganassi. Ancora Cosimo Bartoli, letterato fiorentino, nei suoi "Ragionamenti Accademici" ricorda un Bartolomeo Trombone suonatore in Firenze del Duca e riferisce: "benché già vecchio era ancora veramente raro...e aveva acquistato il cognome ancora dalla virtù nel suono del trombone etc". Aggiunge inoltre che vi era "un Girolamo suo cugino in Venezia che suona miracolosamente". Ora noi sappiamo da altre fonti che questo Girolamo virtuoso di trombone a Venezia era fratello di Silvestro Ganassi. Ne dobbiamo dedurre che anche il Bartolomeo di Firenze era un Ganassi? Non lo sappiamo. Voglio aggiungere ancora che nel 1553 Antonio Gardano ristampa una raccolta di musiche a due voci di diversi autori, soprattutto francesi come Jan Muton, Giselin, Gomberth etc, ma vi compaiono anche due italiani: il Parabosco e un Andrea Ganassi. Questo Andrea era parente

di Silvestro? Probabilmente sì ma non lo sappiamo con certezza. Fermiamoci allora su quello che sappiamo in quanto riportato dai documenti d'archivio.

Silvestro Ganassi nasce a Venezia nel 1492 e viene battezzato nella parrocchia di San Silvestro dove il padre, proveniente dal bergamasco, aveva aperto una bottega di barbiere. L'ubicazione di questa barberia con annessa abitazione "penes fonticum farinae" sarà fondamentale per distinguere questa famiglia Ganassi da tutte le altre, i Ganassi dal Fontego, appunto. Silvestro Ganassi si chiamerà anche Silvestro dal Fontego, i famigliari che suonavano nel suo gruppo "i sonadori del fontego" o "quei del fontego". Dal fatto di abitare vicino al fontego della farina a Rialto viene anche il titolo della prima opera a stampa del Ganassi la "Fontegara" che letteralmente sarebbe il femminile di "fontegher" ossia l'operaio che lavora nel fontego (in italiano fondaco ossia magazzino). Ancora oggi vicino alla chiesa di San Silvestro rifatta nell'ottocento, è possibile passare per il rio, oggi interrato del fontego.

Ganassi, come abbiamo visto, prende il nome Silvestro dal titolo della parrocchia nella cui chiesa San Silvestro, appunto, vi era anche la sede della "Scuola dei Sonadori" l'organismo a cui bisognava associarsi per poter esercitare l'arte del suonatore dopo aver superato le prove prescritte. La barberia del padre doveva essere, come tutte le barberie dell'epoca, un luogo di incontro dove si scambiavano opinioni, si chiacchierava, ma dove si poteva anche suonare, perché i barbieri, come del resto i calzolai (calegheri), potevano esercitare la doppia professione di barbiere (o calzolaio) e suonatore. Lo si evince chiaramente da un documento riguardante Giovanni Ganassi, fratello di Silvestro che si definisce "barbier e sonador". Luogo d'incontro quindi questa bottega dove poteva sicuramente capitare anche il Giorgione che risiedeva in quella parrocchia e che oltre alla pittura

esercitava per diletto anche la musica (era un eccellente liutista). Ritengo poco probabile che, vicini di casa, il Giorgione e Silvestro Ganassi non si siano frequentati nonostante che alla morte del Giorgione, Silvestro non avesse che quindici anni. E' possibile che Giorgione abbia trasmesso a Silvestro l'amore per la pittura perché, forse non tutti sanno, che Silvestro oltre che musicista fu anche pittore non spregevole. Il Dolce nel "Dialogo della pittura" (Venezia 1557) a proposito di ciò che si suol dire delle belle pitture "che sembrano aver moto e favella" fa dire al Fabrini, un interlocutore, "in ciò si può ricercare il parere del vostro virtuoso Silvestro (il discorso è rivolto all'Aretino) eccellente musicista e suonatore del Doge, il quale disegna e dipinge lodevolmente e ci fa toccare con mano che le figure da buoni maestri parlano quasi a paragone delle vive". Da qui si ricava anche che, come il Parabosco, frequentava la cerchia dell'Aretino. Va ricordato che le incisioni che compaiono nella "Fontegara" e nella "Regola Rubertina" sono opera sua. Nella Fontegara sono rappresentati tutti i "Sonadori del Fontego" ossia i fratelli Girolamo (eccellente trombonista) (Giovanni, Venturin, Silvestro al centro e il figlio Battista (virtuoso di cornetto) alla sua sinistra. Nella "Regola Rubertina" compaiono gli stessi suonatori ad eccezione del fratello Girolamo che a quell'epoca era già morto. Fu in famiglia che, con ogni probabilità, ricevette la prima educazione musicale ma non mancavano certo le scuole di musica che erano concentrate a San Marco e a Rialto dove i Ganassi abitavano. Nel 1517 il Doge Leonardo Loredan, a causa della morte di Melchiorre detto Signoria, nomina Silvestro Ganassi, abitante al fontego della farina a Rialto, alla barberia "alle tre teste", suonatore del Doge.

Questo incarico prestigioso lo metteva al centro della vita musicale veneziana e nel contempo offriva parecchi privilegi tra cui il diritto alla cittadinanza "de intus et de extra", condizione sociale che permetterà

al figlio Antonio di sposare una nobildonna padovana.

Protagonista della vita musicale veneziana, negli anni venti del '500, viene celebrato da Teofilo Folengo nel poema "Orlandino" lì dove viene descritto il ballo dato da Re Carlo e cita quelli che allora erano considerati i maggiori virtuosi di Venezia ovvero Zan Maria dal cornetto, anche lui suonatore del Doge, Silvestro Ganassi con il fratello Girolamo e Alvise Bassano: "Quivi ben convenia quel sì nomato cornetto Padovano Zan Maria - Silvestro vagli appresso e un suo germano e quel trombon venuto di Bassano..."

Nonostante fosse al servizio del Doge gestiva anche un suo gruppo musicale e si riscontrano pagamenti effettuati da vari enti a "quei del fontego" per il servizio prestato.

Nel 1535 il Senato concede a Silvestro Ganassi il privilegio di "conseguire il meritevole fructo de le fatiche sue" ed è il privilegio di poter stampare in proprio l'opera denominata "La Fontegara". Qui Ganassi ci offre una rassegna della produzione di strumenti reperibili a Venezia fornendo i marchi di tre costruttori operanti a Venezia, il trifoglio di Von Shratt, il monogramma A di Schnitzer(?) (trovo comunque nei necrologi segnalata la morte di un Antonio che faceva flauti) e la lettera B che è il marchio di Hieronimo Bassano. Erroneamente si crede che il marchio HIER.S sia di Hieronimo Bassano quando invece è il marchio di Hieronimo Salombron operante a Venezia verso la fine del '500.

Oltre che frequentare le botteghe di costruttori di strumenti a fiato Ganassi frequentava anche le liuterie ed è nella bottega del liutaio Zuan Maria de Micolinis a Ssn Basso che viene stipulato il contratto di matrimonio tra suo figlio Antonio, dottor di legge, e la nobildonna Camilla Calza padovana.

Per quanto riguarda ancora i costruttori di strumenti a fiato bisogna ricordare che era proibito dalla Serenissima l'importazione di oggetti

torniti (questo a difesa della corporazione dei tornitori), per cui i costruttori di flauti (che sono oggetti torniti) di altre nazionalità, se volevano entrare nel mercato veneziano dovevano aprire bottega a Venezia. Una di queste botteghe era situata nella parrocchia di San Luca ai piedi del ponte dei Fuseri.

Un anno prima della pubblicazione della "Fontegara" moriva a Venezia il fratello Girolamo virtuoso di trombone. Nel 1540 Antonio Ganassi, il barbiere padre di Silvestro, stilerà il suo testamento. In esso si definisce "Antonius quondam Antonij de Bergamo, barbitonsor et abitor Venetijs in confinio Sancti Silvestri. Desidera essere sepolto "in le arche de Santo Silvestro" e lascia i suoi beni, anche quelli posseduti nel bergamasco, "alli amatissimi fioli Giovanni, Silvestro e Venturin", nomina inoltre Silvestro suo commissario esecutivo. Anche Giovanni Ganassi nel 1544 nominerà nel suo testamento il fratello amatissimo Silvestro commissario esecutivo ed erede universale dei suoi beni. Riguardo all'altro fratello Venturino non ho trovato notizie.

Dei due figli di Silvestro Ganassi sappiamo che il maggiore si era laureato all'Università di Padova "Utroque Jure" e aveva sposato la nobildonna padovana Camilla Calza; morirà nel 1554 lasciando due figli Silvestro e Marco. Il figlio minore Battista (Zuanbattista) seguirà la carriera del padre divenendo a sua volta suonatore del Doge. È ricordato da Anton Francesco Doni nel "dialogo della musica" "Mess. Battista dal fondaco con il suo cornetto ancora, che lo suona miracolosamente". Per questa sua virtù nel suonare il cornetto verrà richiesto nel 1548 dalla regina di Polonia e il Doge concederà "bona licentia al fidel Battista dal cornetto figliolo de Silvestro di potersi condur in Polonia al servizio di Sua Maestà".

La data di morte di Silvestro Ganassi non ci è nota ma sappiamo che era sicuramente in vita nel 1555. I "Necrologi" successivi a quell'anno non registrano la sua morte. Segnalo tuttavia che all'epoca delle mie

ricerche risultava irreperibile il registro "Necrologi" del 1557, credo quindi possibile che quello sia l'anno della morte. Con questo credo di aver esaurito l'argomento SILVESTRO GANASSI.

Per quanto riguarda il coinvolgimento di Ganassi nella nascita del violino non so dire nulla oltre al fatto che frequentava la liuteria di Zuan Maria De Nicolinis a San Basso. Tuttavia sulla nascita del violino ho una mia personale teoria. Essa si basa sull'evoluzione musicale avvenuta all'interno di quanti operavano nelle "Scuole Grandi" e precisamente in quei gruppi di suonatori di LIRONI che agli inizi del '500 avevano sostituito i vecchi suonatori di Lira, Liuto e Ribecchino. I "sonadori novi" de LIRONI o VIOLONI erano così distribuiti: 1) Soran (soprano), 2) Contra alto 3) Tenor 4) Bassetto, 5) Basso. Il soprano, che viene chiamato violeta o violetin, esigeva un'intensità di volume superiore a quello della lira da braccio. Nasce così un ibrido di maggior volume sonoro per le esigenze processionali. Si veda a questo proposito l'incisione di J. Amman del 1520 in cui tra due suonatori di lironi si vede un suonatore di violino (l'incisione è reperibile nel volume MUSIKGESICHTE IN BILDERN band.III (pag.199).

Poiché anche Ganassi serviva con il suo gruppo di "lironi" la Scuola Grande di San Rocco è possibile che sia stato testimone della nascita del violino.

Con questo credo di aver concluso soddisfacendo le vostre richieste.

Distintamente

ARMANDO FIABANE.